

DALLA PRIMA PAGINA

FABIO PONTIGGIA

Il Conte
Salvini
Di Maio

vi in blocco, indipendentemente dal colore politico di chi occupa le cariche. Un deficit del 3% in Ticino corrisponde a 300 milioni di franchi di disavanzo annuale per il Cantone, sommati a 300 milioni per tutti i Comuni e ad altri 300 milioni quale quota cantonale del deficit della Confederazione. Sarebbe una catastrofe. Questi vincoli, come detto, vengono invece considerati eccessivi da molti politici in Italia, sinonimo addirittura di austerità da abbandonare quanto prima. È davvero una dimensione parallela alla realtà vera.

Secondo i dati ufficiali della Banca d'Italia, il debito pubblico ha raggiunto in marzo (ultimo dato disponibile) i 2.359 miliardi di euro, pari al 132% del PIL. Una somma spaventosa. Per ripianarla, tutta l'Italia dovrebbe lavorare gratis per un anno e quattro mesi. L'aumento in questo millennio è stato costante, senza soste. Dal 2000 al 2018 il debito italiano è passato da 1.300 miliardi di euro a 2.321 miliardi, il che significa un balzo quasi dell'80%, mentre l'inflazione sull'intero periodo è stata del 35%. Assolutamente insensato l'incremento tra il 2000 e il 2007, quando l'economia italiana era in forte crescita, il che avrebbe dovuto indurre il Governo e il Parlamento a diminuire l'indebitamento in cifre assolute e non certo ad espanderlo ancor più, con una politica budgetaria assurda e pericolosamente prociclica. Ma lo stesso errore era stato compiuto nella seconda metà degli Anni Novanta. Allora c'erano i Governi di centro-sinistra (Prodi, D'Alema I e II, Amato: maggio 1996 - giugno 2001). Poi arrivarono il Berlusconi II e III (giugno 2001 - maggio 2006). Infine il secondo Governo Prodi (maggio 2006 - maggio 2008) nell'ultimo biennio di crescita economica. Tutti, senza eccezioni, hanno aumentato il debito pubblico in cifre assolute (in termini relativi il debito è oscillato tra il 104% e il 109% del PIL). Il conto, pesantissimo, è arrivato dopo, quando la crisi della finanza internazionale e, appunto, dei debiti sovrani ha fatto precipitare in recessione molte economie. Lo Stato italiano ha dovuto pagare ogni anno tra i 65 e gli 83 miliardi di euro in interessi passivi (cioè a chi gli ha prestato soldi). Questo costo del debito è leggermente diminuito solo grazie al calo dei tassi di interesse e ai provvedimenti straordinari decisi dalla BCE.

La responsabilità politica dell'enorme debito statale non ricade certamente sulle spalle del Governo Conte-Salvini-Di Maio (in carica dal 1. giugno 2018). La Lega non può comunque lavarsene le mani, poiché era ben presente nei Governi con Berlusconi e con il superministro Tremonti, molto vicino e molto in sintonia col leghismo di allora. Resta il fatto che nell'anno della maggioranza legastellata la tendenza del debito a gonfiarsi è proseguita allegramente, raggiungendo il primato storico in gennaio. Di fronte a questo sfascio (il termine non è eccessivo) c'è chi (soprattutto fra gli economisti sovranisti anti-euro) fa valere un fatto: l'elevato risparmio degli italiani. La ricchezza complessiva, secondo i dati dell'ISTAT, ammontava a 10.700 miliardi di euro a fine 2017. Come commenta l'Osservatorio Mazziero, lo spirito italiano è veramente «scialacquatore nel pubblico e parsimonioso nel privato». In proporzione nessun altro Paese ha un così forte risparmio. Tolle le passività, la ricchezza netta è di 9.700 miliardi di euro, oltre la metà dei quali (ben 5.200 miliardi) è costituita dal valore delle abitazioni. Gli italiani hanno dunque una sostanza netta che è quattro volte il debito dello Stato.

Ma attenzione: non solo questo nulla muta in relazione al peso del debito pubblico e degli interessi passivi, bensì getta un'ombra inquietante sul futuro. Se il ragionamento è quello, significa infatti che per attenuare la gravità della sua situazione debitoria, lo Stato è pronto a mettere le mani sui risparmi e sulla sostanza delle famiglie. È la paventata imposta patrimoniale, che i più attenti e distaccati analisti danno praticamente per certa in autunno, insieme con l'aumento dell'IVA. Quando i conti del Conte Salvini Di Maio non tornano.

CENT'ANNI FA



5 giugno 1919

Aumento dei biglietti del tram - Locarno, 3 giugno - Una bella sorpresa attendeva domenica il pubblico che è solito servirsi del tram per i suoi comodi! Nientemeno che si sentiva chiedere su ogni biglietto una soprattassa di cinque centesimi. Alle rimostranze di tutti, gli impiegati non facevano che indicare il piccolo avviso appiccicato a un vetro, col quale la Direzione portava a conoscenza del pubblico che con quella mattina su ogni biglietto si sarebbe percepita la suddetta soprattassa. A giustificazione di tale fatto assolutamente nulla. Ci si dice che l'Amministrazione ha dovuto ricorrere ad un tale espediente per poter bilanciare la maggiore uscita causata dalla promessa indennità di caro viveri agli impiegati. Ci sembra però che l'Amministrazione avrebbe potuto e dovuto rendere edotto il pubblico della risoluzione di prelevare una soprattassa su ogni biglietto almeno qualche giorno prima dell'applicazione della stessa. Avrebbe agito più correttamente. Se tale è la ragione dell'aumento, noi non avremo nulla da lamentare; temiamo però che le speranze dell'Amministrazione vadano deluse, come già andarono deluse quelle di altre amministrazioni del genere, tanto più che nemmeno le così dette corse degli operai furono risparmiate, e si sa che gli operai, oltre che buone braccia per lavorare, hanno anche ottime gambe per andare a piedi. (...)

Pane fresco col 1. luglio - Con ordinanza del 3 giugno 1919 l'Ufficio federale degli approvvigionamenti ha revocato per il primo luglio prossimo il divieto di vendita di pane fresco. Tale provvedimento è preso soprattutto per impedire, durante i mesi estivi, lo sviluppo della malattia detta «del pane». Non potrà invece essere aumentata l'attuale razione di 800 grammi. Le provviste sono sempre scarse e le importazioni coprono appena il fabbisogno attuale. L'Ufficio degli approvvigionamenti fa quindi appello alla popolazione perché abbia a limitare volontariamente il consumo di pane.

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI*

STOP AL DECLINO DI LUGANO
IL MUNICIPIO NON CI SENTE

Qualche mese fa il Municipio di Lugano ha chiesto a una società esperta nell'esame dei centri storici svizzeri (Espace Suisse) di effettuare una valutazione della situazione del centro storico

di Lugano e di fare proposte per migliorare la situazione attuale. I risultati erano abbastanza prevedibili. Gli esperti esterni suggeriscono di incentivare l'arrivo di abitanti in centro, di fare tutto il possibile per mantenere i grandi commerci (Manor, Migros, Coop) già presenti in città, di valorizzare il lungolago e soprattutto di rinunciare a trasferire posti di lavoro pubblici dal centro città a Cornaredo. Un nuovo quartiere che prevede un potenziale insediativo di 6.000 posti di lavoro e 2.000 abitanti! In più si vogliono togliere i posteggi alla stazione, quando in tutte le città svizzere, proprio allo scopo di favorire l'uso dei treni, si sono creati ampi posteggi nelle stazioni stesse o nelle immediate vicinanze. Spostare uffici e servizi a Cornaredo è una scelta che penalizzerebbe ulteriormente i commerci in centro. Lo studio suggerisce anche (ma ormai i buoi sono usciti dalle stalle) di impedire il sorgere di altri centri commerciali in periferia.

Al Municipio con maggioranza relativa leghista però queste considerazioni non vanno bene perché, in un suo commento che accompagna questo studio, insiste nel voler trasferire uffici e altri servizi a Cornaredo perché la situazione non è così drammatica dato che l'arrivo del tram-treno in centro città (con un nuovo peggioramento viario se non lo si fermerà a Sant'Anna o non lo si porterà in galleria fino all'attuale pensilina) e di nuovi abitanti avranno effetti positivi per i commerci. Rendiamoci conto che lo spostamento di uffici è una decisione che può essere attuata da un giorno all'altro, mentre la trasformazione di superfici oggi adibite ad uffici in appartamenti, seppur auspicabile, è una decisione che per essere attuata e ottenere un effetto quantitativamente importante richiederà almeno 20 anni. Nemmeno l'arrivo del tram-treno è per domani. In un'intervista molto chiara anche l'architetto Mario Botta ha dichiarato il 16 marzo scorso che Lugano deve smetterla di portare i servizi lontano dal centro. Se la città soffre è perché diversi contenuti di interesse collettivo sono stati spostati fuori, ad esempio sul Pian Scairolo. Portandone altri a Cornaredo il tessuto novecentesco di Lugano sarà ancora più vuoto. È matematico: la città vive per i servizi che offre. Più avanti Mario Botta afferma che è inutile avere una

pavimentazione pregiata se poi il centro diventa un deserto. Non ho mai visto una città morire così rapidamente. È una situazione drammatica. Ma il Municipio non demorde perché ha in mente il futuro polo sportivo di Cornaredo (costo 250 milioni di franchi con tutte le altre cose previste), per il quale vuole trovare degli investitori privati. È chiaro che questi vogliono un tornaconto dei soldi che vi investiranno. Per questo il Municipio vuole ingolosire i pochi privati ancora interessati modificando pure il Piano regolatore per realizzare nell'area dei contenuti residenziali. Per questo si afferma in un articolo apparso alcuni giorni fa che i privati diventerebbero proprietari delle due torri, di cui una affittata dalla Città per i suoi uffici amministrativi e l'altra per appartamenti. Proprio i progetti che lo studio di Espace Suisse dice di abbandonare. D'altronde tutti questi spazi oggi sono inutili perché a Lugano ci sono troppi stabili di uffici vuoti per il ridimensionamento delle attività bancarie e finanziarie e troppi appartamenti vuoti. Mi chiedo perché pagare degli esperti per avere un loro parere quando il Municipio vuole continuare a fare di testa sua. Non sarebbe preferibile limitarsi a

costruire un centro sportivo di dimensioni più ridotte e adeguate a una città di 65.000 abitanti (sempre più in età avanzata) come fatto in alcune altre città svizzere che per mancanza di soldi non hanno seguito completamente le imposizioni di certe organizzazioni calcistiche? E spingere al Campo Marzio, dove si è stati veloci nel tagliare tutti gli alberi, la realizzazione di strutture alberghiere e congressuali, per le quali dovrebbe essere più facile trovare degli investitori privati senza dover spostare servizi e uffici dal centro città? Alla condizione che la Città diventi un interlocutore più serio e affidabile di quanto lo è stato finora.

Ho purtroppo l'impressione che manchi una visione d'insieme e che continuando di questo passo daremo il colpo di grazia alla poca vitalità che ancora incontriamo qualche volta in città. Sono sicuro che non mancheranno i cittadini che si opporranno con il lancio di un referendum a queste idee del Municipio: unica strada per fermare progetti megalomani e sciagurati che sarebbero disastrosi per l'avvenire di questa bella città.

* già consigliere nazionale
(seconda parte - fine)

NEW YORK



Per i nudi liberi sulle reti sociali

Singolare protesta artistica a New York contro le politiche di Facebook e Instagram sui nudi. Un centinaio di persone senza vestiti ha manifestato di fronte al quartier generale del social network coprendosi le parti intime con le immagini di un gigantesco capezzolo. La protesta, che ha preso l'hashtag #wethenipple - come spiega il sito Internet della CNN - è stata organizzata dal fotografo Spencer Tunick, non nuovo a iniziative di questo tipo, e dalla National Coalition Against Censorship. Alla protesta ha preso parte anche un gruppo che si occupa di diritti delle donne.

(Foto ANSA)

Italia Cesare Battisti
contesta l'ergastolo

MILANO È illegittima la mancata commutazione dell'ergastolo in 30 anni per Cesare Battisti, l'ex terrorista dei Proletari armati per il comunismo (PAC) arrestato in gennaio in Bolivia e consegnato all'Italia per espriare una condanna per quattro omicidi commessi durante gli anni di piombo. Lo sostiene il difensore, Davide Steccanella, nel ricorso in Cassazione contro la decisione dei giudici di Milano che hanno rigettato l'istanza di commutare la pena. Per il legale del terrorista pluriassassino andava applicata la procedura di estradizione dal Brasile perfezionata dal dicembre scorso con la condizione che la pena da scontare fosse di 30 anni. Nel ricorso alla Cassazione italiana si chiede di annullare la decisione con cui qualche settimana fa la Corte d'Assise d'Appello di Milano, in seguito a un incidente di esecuzione, in linea con il

procuratore generale Antonio Lammanna, aveva rigettato l'istanza della difesa di Battisti, confermando che l'ex terrorista dei PAC deve scontare l'ergastolo anche se, a tempo debito e dopo un concreto percorso di rieducazione, potrà godere dei benefici penitenziari.

Nelle 31 pagine del ricorso, il legale sostiene che al di là di quanto accaduto in Bolivia, da cui Battisti è stato espulso, per la difesa, senza il rispetto delle norme internazionali (Patto sui diritti civili) e senza le conseguenti garanzie, il 13 gennaio scorso a suo dire, la procedura di estradizione con il Brasile era perfezionata dal 14 dicembre precedente e andava rispettata con la commutazione della pena dall'ergastolo a 30 anni. Invece secondo il ricorso è stato violato il «principio di buona fede internazionale». L'ex terrorista si trova in carcere in Sardegna.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA

via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo Cdt: Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

CdT online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch

Fax 091.968.27.79

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Direttore operativo: Paride Pelli

Vicedirettori: Gianni Righinetti e Bruno Costantini

Responsabili redazionali:

Mondo e economia: Osvaldo Migotto

Il fatto: Paolo Galli

Ticino&Svizzera: Gianni Righinetti

Politica federale: Giovanni Galli

Sottoceneri e giudiziaria: John Robbiani

Sopraceneri: Alan Del Don

Sport: Flavio Viglezio

Cultura&Società: Mauro Rossi

Posta dei lettori: Bruno Pellandini

CorrierePlus: Carlo Silioli

Sito web: Paride Pelli

Inseriti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Viaggi e sezioni tematiche: Prisca Dindo

Redazioni esterne:

Sottoceneri

Lugano Quartiere Maghetti, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82, fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86

Sopraceneri

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Fuori orario, domenica e festivi

17.00-20.30

Tel. 091.960.32.07

Fax 091.930.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Ticino&Svizzera cantone@cdt.ch - confederazione@cdt.ch

Mondo&economia estero@cdt.ch - economia@cdt.ch

Sport sport@cdt.ch

Cultura&Società spettacoli@cdt.ch

Lettere lettere@cdt.ch

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

CARTA SVIZZERA

STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2019

Svizzera

annuale fr. 350.-

annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

Estero (paesi europei gruppo A PTT)

annuale fr. 785.-

Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola fr. 2.50

con EXTRA SETTE fr. 3.50

Numeri arretrati fr. 3.50

Prezzo di vendita in Italia € 2.50

Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.- in Svizzera

fr. 10.- all'estero (a sett.)